

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione di Promozione Sociale  
e Associazione Privata di fedeli  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e Sociali

**Edi.S.I.**



**Sede Centrale Edi.S.I.**  
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@virgilio.it](mailto:istedisi@virgilio.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**18 - 24 settembre 2022**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : Prima Lettera a Timoteo 2, 1 - 8**

**Luca 16, 1 - 13**

### 1) Orazione iniziale

O Padre, difensore dei poveri e dei deboli, che ci chiami ad amarti e servirti con lealtà, abbi pietà della nostra condizione umana, salvaci dalla cupidigia delle ricchezze e aiutaci a ricercare l'inestimabile tesoro della tua amicizia.

### 2) Lettura : Prima Lettera a Timoteo 2, 1 - 8

*Figlio mio, raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità. Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza contese.*

### 3) Commento<sup>1</sup> su Prima Lettera a Timoteo 2, 1 - 8

● Paolo apostolo e missionario ai gentili scrive questa lettera a Timoteo, un giovane leader di Chiesa, uno che aveva lavorato insieme con Paolo. **Paolo è in prigione, dà esortazione al suo collaboratore di continuare il lavoro del vangelo.** È un momento particolare per Paolo. È stato abbandonato da tanti collaboratori a causa delle sofferenze e al fatto che lui è finito in catene. Magari questa in parte è la ragione perché Paolo scrive questa lettera a Timoteo. **Lui vuole incoraggiare Timoteo a non vacillare sotto il peso delle difficoltà e delle sofferenze,** perché Paolo in questo momento ha sperimentato quanto facilmente gli uomini scappano, come hanno fatto gli 11 discepoli di Gesù quando fu arrestato. **Paolo è stato abbandonato da amici e fratelli.** Quindi ricorda a Timoteo la fede di sua nonna e di sua madre. Timoteo, magari come alcuni di noi qui, era un credente della terza generazione: questo non è qualcosa da disprezzare. Lui era abbastanza fortunato di aver avuto una mamma ed una nonna che amavano Gesù.

● L'importanza della preghiera per il prossimo, in modo particolare per chi governa la res-pública. Il cuore di questo brano che Paolo scrive a Timoteo è tutto racchiuso in queste poche righe. È una preghiera molto particolare quella rivolta all'autorità, **una preghiera non "servilista", ma improntata sulla richiesta di una vita tranquilla, serena, di tolleranza reciproca.** Una preghiera sicuramente particolare, ma che anche Papa Francesco esorta, come ha sottolineato durante un'omelia a Santa Marta: «Un cristiano che non prega per i governanti non è un buon cristiano». Viene da chiedermi: noi, per i nostri governanti, preghiamo mai? Li affidiamo mai a Dio? Chiediamo mai di mostrare loro la stessa misericordia e la stessa fiducia rivolta dallo stesso Paolo?

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - Francesco Barone in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 16, 1 - 13

«Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L'amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d'olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.

Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

#### 5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Luca 16, 1 - 13

• **Il brano del vangelo di oggi presenta un padrone che loda il servo per la sua scaltrezza e perché ha usato dei beni che gli erano affidati per farsi degli amici.** La vicenda narrata nella parabola potrebbe suscitare in noi la domanda se il comportamento del servo sia stato onesto verso il padrone: è una domanda lecita, che non deve però distogliere l'attenzione dall'insegnamento di Gesù, che è chiaro: **il modo saggio di usare la ricchezza è quello di dividerla con gli altri.** Questo messaggio si arricchisce ulteriormente se lo abbiniamo all'ultima espressione del vangelo: “Non potete servire Dio e la ricchezza”. E' questo l'ammonimento fondamentale del Signore: o si serve Dio o la ricchezza; non si può pensare di servire Dio e essere attaccati ad essa, disinteressarsi di chi sta male. Il Papa soprattutto ci sprona a non essere indifferenti ai fratelli.

La ricchezza non è maledetta in se stessa ma può essere un rischio permanente: **si può vivere dominati dalla sete della ricchezza e a poco a poco Dio può diventare secondario**, o peggio, finire per diventare un avversario pericoloso che bisogna togliere dalla vita. **Quanto più Dio diventa il nostro solo amore, l'unico sole della vita, tanto più si affievolisce l'amore della ricchezza.**

Dobbiamo mettere la ricchezza in circolo, immetterla nella corrente del Regno: solo così non sarà iniqua. Dobbiamo riscoprire Dio al centro e i poveri pure. E se ci rendiamo conto che la ricchezza, di qualsiasi tipo, fa concorrenza a Dio, chiediamo il Suo aiuto perché ci liberi e tagliamo dove c'è da tagliare. La purezza del cuore staccato da tutto e orientato a Dio, è necessaria perché la preghiera sia luce per noi e per gli altri, soprattutto nel mondo piagato di ingiustizie. **L'invito che Paolo rivolge a Timoteo è che si facciano anzitutto preghiere per tutti gli uomini:** egli educa la Chiesa ad avere a cuore il bene di tutti prima che cercare la prosperità; facciamo nostro questo atteggiamento.

#### • Quanta vita avremo lasciato dietro di noi?

La sorpresa: il padrone loda chi l'ha derubato. Il resto è storia di tutti i giorni e di tutti i luoghi, di furbi disonesti è pieno il mondo. Quanto devi al mio padrone? Cento? Prendi la ricevuta e scrivi cinquanta. La truffa continua, eppure sta accadendo qualcosa che cambia il colore del denaro, ne rovescia il significato: l'amministratore trasforma i beni materiali in strumento di amicizia, regala pane, olio - vita - ai debitori.

**Il benessere di solito chiude le case, tira su muri, inserisce allarmi, sbarra porte; ora invece il dono le apre:** mi accoglieranno in casa loro. E il padrone lo loda. Non per la disonestà, ma per il capovolgimento: **il denaro messo a servizio dell'amicizia.** Ci sono famiglie che riceveranno

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

cinquanta inattesi barili d'olio, venti insperate misure di farina... e il padrone vede la loro gioia, vede porte che si spalancano, e ne è contento. È bello questo padrone, non un ricco ma un signore, per il quale le persone contano più dell'olio e del grano.

Gesù condensa la parabola in un detto finale: «*Fatevi degli amici con la ricchezza*», la più umana delle soluzioni, la più consolante. ***Fatevi degli amici donando ciò che potete e più di ciò che potete, ciò che è giusto e perfino ciò che non lo è!*** Non c'è comandamento più umano. Affinché questi amici vi accolgano nella casa del cielo. Essi apriranno le braccia, non Dio. Come se il cielo fosse casa loro, come se fossero loro a detenere le chiavi del paradiso. Come se ogni cosa fatta sulla terra degli uomini avesse la sua prosecuzione nel cielo di Dio. Perché io, amministratore poco onesto, che ho sprecato così tanti doni di Dio, dovrei essere accolto nella casa del cielo? Perché ***lo sguardo di Dio cerca in noi non la zizzania ma la spiga di buon grano.*** Perché non guarderà a me, ma attorno a me: ai poveri aiutati, ai debitori perdonati, agli amici custoditi. Perché la domanda decisiva dell'ultimo giorno non sarà: vediamo quanto pulite sono le tue mani, o se la tua vita è stata senza macchie; ma sarà dettata da un altro cuore: hai lasciato dietro di te più vita di prima?

Mi piace tanto questo Signore al quale la felicità dei figli importa più della loro fedeltà; che accoglierà me, fedele solo nel poco e solo di tanto in tanto, proprio con le braccia degli amici, di coloro cui avrò dato un po' di pane, un sorriso, una rosa. *Siate fedeli nel poco.* Questa fedeltà nelle piccole cose è possibile a tutti, è l'insurrezione degli onesti, a partire da se stessi, dal mio lavoro, dai miei acquisti... ***Chi vince davvero, qui nel gioco della vita e poi nel gioco dell'eternità? Chi ha creato relazioni buone e non ricchezze, chi ha fatto di tutto ciò che possedeva un sacramento di comunione.***

● ***Coloro che abbiamo servito ci accoglieranno in cielo.***

Un peccatore che fa lezione ai discepoli, Gesù che mette sulla cattedra un disonesto. E mentre lo fa, lascia affiorare uno dei suoi rari momenti di scoramento: i figli di questo mondo sono più scaltri di voi, figli della luce. Imparate, fosse anche da un peccatore.

***L'amministratore disonesto fa una scelta ben chiara: farsi amici i debitori del padrone, aiutarli sperando di essere aiutato da loro.***

***Ed è così che il malfattore diventa benefattore: regala pane e olio, cioè vita.*** Ha l'abilità di cambiare il senso del denaro, di rovesciarne il significato: non più mezzo di sfruttamento, ma strumento di comunione. Un mezzo per farci degli amici, anziché diventare noi amici del denaro.

E il padrone lo loda. Per la sua intelligenza, certo, ma mi pare poca cosa. Chissà, forse pensa a chi riceverà cinquanta inattesi barili d'olio, venti insperate misure di grano, alla gioia che nascerà, alla vita che tornerà ad aprire le ali in quelle case.

E qui il Vangelo regala una perla: fatevi degli amici con la disonesta ricchezza perché, quando essa verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne.

***Fatevi degli amici. Gesù raccomanda, anzi comanda l'amicizia, la eleva a programma di vita, vuole che i suoi siano dei cultori dell'amicizia, il comandamento più gioioso e più umano.***

Fatevi amici con la disonesta ricchezza. Perché disonesta? Giovanni Crisostomo scrive: potreste voi dimostrare che la ricchezza è giusta? No, perché la sua origine è quasi sempre avvelenata da qualche frode. Dio all'inizio non ha fatto un ricco e un povero, ma ha dato a tutti la stessa terra.

E aggiunge: amici che vi accolgano nelle dimore eterne.

Sulla soglia dell'eternità Gesù mette i tuoi amici, ed è alle loro mani che ha affidato le chiavi del Regno, alle mani di coloro che tu hai aiutato a vivere un po' meglio, con grano e olio e un briciolo di cuore.

La Porta Santa del tuo cielo sono i tuoi poveri. ***Nelle braccia di coloro ai quali abbiamo fatto del bene ci sono le braccia stesse di Dio.***

Questa piccola parabola, esclusiva del racconto di Luca, cerca di invertire il paradigma economico su cui si basa il nostro mondo, dove "ciò che conta, ciò che dà sicurezza" (etimologia del termine aramaico "mammona") è il denaro.

***Per Gesù, amico della vita, invece è la cura delle creature la sola misura dell'eternità.***

***Nessuno può servire due padroni. Non potete servire Dio e la ricchezza.*** Il culto della ricchezza, dare il cuore al denaro, esserne servi anziché servirsene, produce la malattia del vivere, la disidratazione del cuore, il tradimento del futuro: ami il tuo denaro, lo servi, e allora non c'è più nessun povero che ti apra le porte del cielo, che apra un mondo nuovo.

**6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Preghiamo perché il potere sia sempre concepito come servizio ?
- Preghiamo perché di fronte all'affanno di dover accumulare oggetti ci accompagni sempre la consapevolezza che l'essenziale sei tu ?
- Preghiamo perché la nostra lotta contro le ingiustizie sia mossa sempre dall'amore per chi è debole e mai dall'invidia per chi è potente ?
- Preghiamo perché sappiamo mettere ambizione e scaltrezza al servizio di misericordia e semplicità di cuore ?

**8) Preghiera : Salmo 112**

**Benedetto il Signore che rialza il povero.**

*Lodate, servi del Signore,  
lodate il nome del Signore.  
Sia benedetto il nome del Signore,  
da ora e per sempre.*

*Su tutte le genti eccelso è il Signore,  
più alta dei cieli è la sua gloria.  
Chi è come il Signore, nostro Dio,  
che siede nell'alto  
e si china a guardare  
sui cieli e sulla terra?*

*Solleva dalla polvere il debole,  
dall'immondizia rialza il povero,  
per farlo sedere tra i principi,  
tra i principi del suo popolo.*

**9) Orazione Finale**

O Padre, ci chiedi di essere fedeli nell'amministrazione del poco per poterci affidare il molto.  
Aiutaci a gestire bene la nostra libertà.

**Lunedì della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : Proverbi 3, 27 - 34**

**Luca 8, 16 - 18**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti possiamo giungere alla vita eterna.

### 2) Lettura : Proverbi 3, 27 - 34

*Figlio mio: non negare un bene a chi ne ha il diritto, se hai la possibilità di farlo.*

*Non dire al tuo prossimo: «Va', ripassa, te lo darò domani», se tu possiedi ciò che ti chiede.*

*Non tramare il male contro il tuo prossimo, mentre egli dimora fiducioso presso di te.*

*Non litigare senza motivo con nessuno, se non ti ha fatto nulla di male.*

*Non invidiare l'uomo violento e non irritarti per tutti i suoi successi, perché il Signore ha in orrore il perverso, mentre la sua amicizia è per i giusti.*

*La maledizione del Signore è sulla casa del malvagio, mentre egli benedice la dimora dei giusti.*

*Dei beffardi egli si fa beffe e agli umili concede la sua benevolenza.*

### 3) Commento<sup>3</sup> su Proverbi 3, 27 - 34

● **Ogni giorno l'uomo deve scegliere: fare o non fare.** Dalla scelta che compie dipende la sua prosperità o la sua miseria spirituale e materiale.

**Nel testo di oggi incontriamo cinque "no", che, una volta messi in pratica, si rivelano una valida barriera contro il peccato. Non rifiutarti di fare il bene. Non rimandare a domani un'azione positiva che puoi compiere oggi. Non dire male di nessuno. Non essere litigioso. Non invidiare il perverso, poiché Dio non beneficia i malvagi ma riserva la Sua approvazione solo agli uomini retti. Il Signore benedice la dimora e la stanza dei giusti. Leggiamo in 2 Samuele cosa viene detto dal Re Davide: "L'Eterno ha benedetto la casa di Obed Edom perché in essa era stata portata l'Arca dell'Eterno... a motivo dell'Arca".**

#### ● **Noi saremo benedetti se:**

1. **Faremo il bene** tutte le volte che ne avremo la possibilità.

2. **Lo faremo in modo tempestivo:** domani potrebbe essere troppo tardi per noi e per gli altri.

3. **Diremo bene del nostro prossimo,** specie dei fratelli e di chi ha fiducia in noi.

4. **Cercheremo la pace** e la procacceremo con tutte le nostre energie.

5. **Sceghieremo le vie dei santi** e ci sforzeremo di imitare la loro condotta nel corso del nostro cammino.

Così facendo ereditaremo la gloria, la grazia e le benedizioni dell'Eterno e gli uomini vedranno che il Signore è con noi, mentre confidiamo in Lui facendo il bene.

### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 8, 16 - 18

*In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce.*

*Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere».*

<sup>3</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Luca 8, 16 - 18

● **Luce. Parola semplice, parola meravigliosa.** Per ognuno di noi è una parola carica di ricordi... Il lampo nella notte fa paura, i primi raggi del sole all'alba ridanno coraggio e speranza. C'è forse uno spettacolo più bello, un momento più esaltante di quando si raggiunge la cima di una montagna mentre spunta il sole?

Come ogni avvenimento importante anche questo è preceduto da alcune prove. Dapprima la notte, una notte buia e fredda, a volte glaciale, resa ancora più penosa dai venti. Il momento tanto atteso tarda a giungere, bisogna aspettare, bisogna saper aspettare. Mentre le stelle sbiadiscono lentamente, l'orizzonte lontano si copre dolcemente di un alone chiaro, che si fa rosa col passare del tempo. Il momento atteso arriva, infine, quando una riga rossa sottile si staglia nel cielo e si ingrandisce a vista d'occhio verso l'est. Si leva il giorno.

**La luce della fede, questa luce preziosa, si accende nelle nostre anime allo stesso modo, se sappiamo aspettarla, sollecitarla con la preghiera. E la grazia segue la luce, la luce diventa grazia. Dio è presente.**

Con il battesimo noi abbiamo ricevuto questa piccola luce nel nostro cuore, nell'intimo della nostra anima. Ma può capitare che, col passare degli anni, la fiamma di questa piccola torcia diminuisca e tenda a spegnersi. Dobbiamo allora fare molta attenzione, vegliare e non accettare che si spenga definitivamente. Dobbiamo ravvivarla e conservarla sempre al centro della nostra vita in balia di dubbi e domande. Dobbiamo proteggerla e tenerla sempre accesa affinché possa illuminarci, guidarci nelle nostre scelte, nelle nostre decisioni o nelle nostre azioni, ed inondi tutta la nostra vita. **Dobbiamo proteggerla e tenerla sempre accesa affinché la nostra vita sia essa stessa una luce per tutti quelli che incontriamo e che, come noi, cercano Cristo, fonte di ogni vera luce grazie al suo Amore infinito.**

● **La luce è tutto. Senza luce è il nulla.** Ci pensiamo cosa saremmo senza luce? Nulla. Invisibili a tutti e a noi stessi. Un buco nero. La luce invece illumina e dà la vita. Ma non serve solo a rischiarare; la luce passa attraverso le cose e le accende del loro giusto colore. Ci pensiamo quanti colori ha la nostra terra? Guardiamo i fili d'erba. Da lontano sembrerebbero tutti uguali, invece se ci avviciniamo scopriamo ciascuno ha il suo verde. **La luce accende il mondo di meraviglia nuova ogni giorno.**

Non solo. La luce ci permette di esplorare confini irraggiungibili. Se volessimo sondare l'universo dobbiamo usare la luce. Nessuno può viaggiare nell'universo. Nessuno può essere teletrasportato all'istante. E' la luce che ci consegna cartoline dallo spazio tutte timbrate in svariati momenti e in svariate località della storia passata dell'universo, a seconda di dove e quando hanno iniziato il loro viaggio.

Si dice appunto "venire alla luce", perché tutto si rende visibile, tutto viene conosciuto! **La luce dà vita, dà conoscenza e ci dà pace. Le tenebre creano ansia, la luce invece no. La luce rasserena.**

"Che bella cosa na giornata e sole" dice la famosa canzone di Enrico Caruso.

Ebbene **quando Gesù parla di noi cristiani dice che siamo la luce del mondo.** Ci pensiamo? Siamo il sole spirituale, siamo la pace dei cuori, siamo la conoscenza della verità. Quale onore! E quanta responsabilità. Ma se ci mettiamo sotto un vaso o sotto il letto, il mondo rimarrà al buio. Se rimaniamo a contar calici nelle sagrestie o passiamo interminabili ore nelle stanze a fare incontri su incontri e se stiamo sempre fra di noi a dirci e ridirci le stesse cose, forse il mondo presto si ritroverà triste e senza colori.

● **Fate attenzione dunque a come ascoltate. - Come vivere questa Parola?**

Poco prima dell'episodio del Vangelo di oggi, nel versetto 11, Luca riporta la risposta di Gesù agli apostoli che lo interrogano sul significato di una parabola: "A voi è dato conoscere i misteri di Dio". Il brano odierno illumina queste parole ancora di più; la chiave che apre i misteri e i segreti divini alla conoscenza della fede, è l'ascolto della Parola di Dio. L'Onnipotente non si chiude a noi perché non vuole farsi conoscere, siamo piuttosto noi che siamo incapace di raggiungerLo con i

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Franco Mastrodonardo in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Casa di Preghiera San Biagio

soli mezzi umani. Per questo **Gesù è venuto tra noi per aprirci le orecchie**: "Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!" (Mc 4,23).

**Il nostro ascolto dipende in gran misura dalla nostra capacità di aprirci ad una realtà più ampia del nostro piccolo orizzonte fisico**, una realtà nascosta o non ancora conosciuta: "Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce". Tocca a noi attivare un ascolto integrale, costante, obbediente, calato nell'esistenza per vedere la luce e farne luce per gli altri, metterla sul candelabro perché tutti possano goderne. Nella nostra pausa contemplativa oggi, **cerchiamo di chiedere il dono dell'ascolto**: un ascolto attento di amore e di fede per crescere come discepolo; un ascolto coraggioso che non nasconde o soffoca la Parola di Dio; un ascolto responsabile per far brillare la Parola di Dio davanti a tutti. Signore, donaci il tuo Spirito Santo, perché possiamo cogliere il tuo piano d'amore per tutti noi, dentro le vicende del quotidiano. Facci ardente nel rimetterci in cammino dentro un ascolto della tua Parola giorno dopo giorno. Amen!

Ecco la voce di un grande santo e mistico Teofane il Recluso : *Ti raccomanda una sola cosa: devi scendere con la mente fino all'interno del cuore e rimanervi di fronte al Signore che è sempre presente, che vede tutto dentro di te.*

---

### **6) Per un confronto personale**

- Tu che sei un Dio d'amore, fà che con le opere, la Chiesa riveli al mondo il tuo volto paterno. Ti preghiamo ?
- Tu che concedi grazia agli umili, purifica il nostro cuore dall'arroganza e dall'egoismo e riempilo di delicata premura verso tutti. Ti preghiamo ?
- Tu che proteggi l'orfano e la vedova, fà di noi strumenti della tua provvidenza per aiutare i giovani privi di sostegno, le donne sole, l'infanzia abbandonata. Ti preghiamo ?
- Tu che benedici la casa dei giusti, fà che vediamo in ogni ospite Cristo pellegrino e aiutaci a essere operatori di pace fra parenti e amici. Ti preghiamo ?
- Tu che conosci i bisogni della nostra comunità, rendici forti e generosi nel portare gli uni i pesi degli altri con premura fraterna. Ti preghiamo ?
- Preghiamo per i nostri ammalati ?
- Preghiamo perché in ogni famiglia ci si ricordi di pregare ?

### **7) Preghiera finale : Salmo 14**

**Il giusto abiterà sulla tua santa montagna, Signore.**

*Colui che cammina senza colpa,  
pratica la giustizia  
e dice la verità che ha nel cuore,  
non sparge calunnie con la sua lingua.*

*Non fa danno al suo prossimo  
e non lancia insulti al suo vicino.  
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,  
ma onora chi teme il Signore.*

*Non presta il suo denaro a usura  
e non accetta doni contro l'innocente.  
Colui che agisce in questo modo  
resterà saldo per sempre.*

**Martedì della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Santi Andrea Kim Taegon, Paolo Chong Hasang e compagni**

**Lectio: Proverbi 21, 1 - 6. 10 - 13**

**Luca 8, 19 - 21**

### 1) Preghiera

O Dio, che moltiplichi su tutta la terra i tuoi figli di adozione e hai reso seme fecondo di cristiani il sangue dei **santi Andrea [Kim], Paolo [Chong]** e dei loro compagni nel martirio, fa' che siamo sorretti dal loro aiuto e ne seguiamo costantemente l'esempio.

L'azione dello Spirito, che soffia dove vuole, con l'apostolato di un generoso manipolo di laici è alla radice della santa Chiesa di Dio in terra coreana. Il primo germe della fede cattolica, portato da un laico coreano nel 1784 al suo ritorno in Patria da Pechino, fu fecondato sulla metà del secolo XIX dal martirio che vide associati 103 membri della giovane comunità. Fra essi si segnalano **Andrea Kim Taegön**, il primo presbitero coreano e l'apostolo laico **Paolo Chōng Hasang**. Le persecuzioni che infuriarono in ondate successive dal 1839 al 1867, anziché soffocare la fede dei neofiti, suscitavano una primavera dello Spirito a immagine della Chiesa nascente. L'impronta apostolica di questa comunità dell'Estremo Oriente fu resa, con linguaggio semplice ed efficace, ispirato alla parabola del buon seminatore, dal presbitero Andrea alla vigilia del martirio. Nel suo viaggio pastorale in quella terra lontana il Papa Giovanni Paolo II, il 6 maggio 1984, iscrisse i martiri coreani nel calendario dei santi. La loro memoria si celebra nella data odierna, perché un gruppo di essi subì il martirio in questo mese, alcuni il 20 e il 21 settembre.

### 2) Lettura : Proverbi 21, 1 - 6. 10 - 13

*Il cuore del re è un corso d'acqua in mano al Signore: lo dirige dovunque egli vuole.*

*Agli occhi dell'uomo ogni sua via sembra diritta, ma chi scruta i cuori è il Signore.*

*Praticare la giustizia e l'equità per il Signore vale più di un sacrificio.*

*Occhi alteri e cuore superbo, lucerna dei malvagi è il peccato.*

*I progetti di chi è diligente si risolvono in profitto, ma chi ha troppa fretta va verso l'indigenza.*

*Accumulare tesori a forza di menzogne è futilità effimera di chi cerca la morte.*

*L'anima del malvagio desidera fare il male, ai suoi occhi il prossimo non trova pietà.*

*Quando lo spavaldo viene punito, l'inesperto diventa saggio; egli acquista scienza quando il saggio viene istruito.*

*Il giusto osserva la casa del malvagio e precipita i malvagi nella sventura.*

*Chi chiude l'orecchio al grido del povero invocherà a sua volta e non otterrà risposta.*

### 3) Commento <sup>5</sup> su Proverbi 21, 1 - 6. 10 - 13

● **Il Libro dei Proverbi oggi ci dice che unico soggetto capace di leggere nel cuore dell'uomo è Dio. Dio scruta il cuore e legge in esso tutta la vita dell'uomo, trovando l'origine di ogni nostro comportamento, il dolore che ci affligge, la gioia che ci allietta.**

Il cuore è il centro di tutta la nostra vita, in esso si sviluppano i desideri, sia buoni che cattivi, in esso fiorisce l'amore, in esso si concepisce il male, in esso nasce il dolore, in esso si trova la felicità. **Per comprendere fino in fondo una persona e giudicarne le azioni è necessario conoscere ciò che è avvenuto nel suo cuore**, come, cioè, al suo interno gli stimoli provenienti dall'esterno sono stati elaborati e vissuti. Il passato, l'infanzia, la storia di un'anima sono le mura su cui è costruita la vita dell'uomo. Se tali mura sono fragili ed erose, l'individuo diventa debole e incapace di governare i suoi sentimenti nella giusta direzione, quella indicata da Dio.

● **Non esiste un atteggiamento umano che non abbia un suo perché, tutto proviene dal cuore e tutto va nel cuore.** Le nostre azioni, anche le più banali non finiscono nel nulla, esse

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

entrano nei cuori di chi ci sta intorno e lì si attivano, producendo conseguenze positive e/o negative. **Occorre dunque tenere sempre in considerazione il peso di ogni nostro più piccolo atteggiamento, avendo cura di orientarlo nella direzione che produce il bene in tutti.**

- Ma ciò non basta, **l'aiuto divino, consistente nell'accoglienza piena dell'Amore, grazia senza fine, è necessario per evitare che la sensibilità del nostro cuore venga minacciata dal dolore**, tanto da costringerci a diventare duri, refrattari, cattivi e freddi. Per questo motivo è indispensabile mantenere sempre attivo il canale che trasferisce l'Amore da Dio, Sorgente, a noi, fontane.

**Affinché il nostro cuore non si perda, lasciandosi confondere e trasportare dal male è indispensabile restare saldi in Dio, vivendo una vita di perfetta comunione con il suo Amore.** Questa esperienza non è affatto teorica, essa, infatti, trova la sua completa attuazione in Cristo Gesù. E' Lui il nostro accesso alla Fonte, è Lui la nostra Fonte, è in Lui, nella sua Parola, nella sua testimonianza e nella sua rivelazione che noi troviamo tutti i mezzi necessari per crescere e avanzare nell'amore, senza mai cadere, senza mai fermarci, senza mai perderci.

#### 4) Lettura : **Vangelo secondo Luca 8, 19 - 21**

*In quel tempo, andarono da Gesù la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti».*

*Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».*

#### 5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Luca 8, 19 - 21

- **Gesù continuava a parlare alla gente e amava la gente e amava la folla**, a tal punto che dice 'questi che mi seguono, quella folla immensa, sono la mia madre e i miei fratelli, sono questi'. E spiega: 'coloro che ascoltano la Parola di Dio, la mettono in pratica'. **Queste sono le due condizioni per seguire Gesù: ascoltare la Parola di Dio e metterla in pratica.** Questa è la vita cristiana, niente di più. Semplice, semplice. Forse noi l'abbiamo fatta un po' difficile, con tante spiegazioni che nessuno capisce, ma la vita cristiana è così: ascoltare la Parola di Dio.

Ogni volta che noi facciamo questo – apriamo il Vangelo e leggiamo un passo e ci domandiamo: 'Con questo Dio mi parla, dice qualcosa a me? E se dice qualcosa, cosa mi dice?' – questo è ascoltare la Parola di Dio, ascoltarla con le orecchie e ascoltarla con il cuore. **Aprire il cuore alla Parola di Dio.** I nemici di Gesù ascoltavano la Parola di Gesù, ma gli erano vicini per cercare di trovare uno sbaglio, per farlo scivolare, e che perdesse autorità. Ma mai si domandavano: 'Cosa dice Dio per me in questa Parola?' E Dio non parla solo a tutti: sì, parla a tutti, ma parla ad ognuno di noi. Il Vangelo è stato scritto per ognuno di noi.

**Gesù riceve tutti, anche quelli che vanno a sentire la Parola di Dio e poi lo tradiscono.** Pensiamo a Giuda. 'Amico' gli dice, in quel momento dove Giuda lo tradisce. Il Signore sempre semina la sua Parola, soltanto chiede un cuore aperto per ascoltarla e buona volontà per metterla in pratica. Per questo allora la preghiera di oggi, che sia quella del Salmo: 'Guidami Signore sul sentiero dei tuoi comandi', cioè sul sentiero della tua Parola, e perché noi impariamo con la tua guida a metterla in pratica.

- **"Gli fu annunciato: Tua madre e i tuoi fratelli sono qui fuori e desiderano vederti. Ma egli rispose: Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica."** - Come vivere questa Parola?

**Gesù ha impegnato più volte l'attenzione dei suoi discepoli sull'ASCOLTO.** Addirittura ha detto: "Badate bene a come ascoltate". Infatti non è mai sottolineato abbastanza l'importanza dell'ascolto in ordine alla fede in Lui. Si tratta di tale priorità sul "vedere" (vedere Gesù), che il Signore dissuade gli stessi suoi parenti dal voler anzitutto 'vederlo'.

Quando, certamente un po' contrariati, non riescono ad avvicinarlo e neppure a vederlo a causa della grande folla che lo asserragliava intorno, Egli non li fa introdurre, non li fa avvicinare. Anzi, quel suo apparente misconoscerli come parenti perché dice "Mia madre e i miei fratelli sono coloro

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Casa di Preghiera San Biagio

*che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica*", in realtà è la splendida puntualizzazione di quel che occorre per diventare così "familiari" da essere introdotti, insieme con Lui, all'intimità divina. Un'osservazione importante. Soltanto Luca riferisce questo episodio coniugando la familiarità, la stretta parentela spirituale con Gesù all'ascolto e non alla visione. Ed è lo stesso Luca che secondo la più accreditata tradizione antica ha conosciuto e ascoltato Maria, la Vergine Madre. Diventa dunque sempre più evidente che la nostra non è una fede da pretese visioni misticheggianti, ma dal perseverare profondo e docile all'ascolto della Parola. Un ascolto così docile del volerla mettere in pratica, giorno dietro giorno, un ascolto così convinto che ci porta a vivere la familiarità con Gesù.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, sostiamo a lasciarci penetrare da quello che deve essere stato il clima dell'ascolto nel cuore della Vergine Madre. Quanto silenzio interiore, quanta tenerezza, quanto spazio di umiltà alla Parola di Gesù, quanto desiderio che tutti la mettano in pratica!

O Maria, tu a Cana hai detto ai servi: *Fate quello che Gesù vi dirà*". Suggestivo anche a noi, sempre. Sollecitaci e aiutaci non solo ad ascoltare senza dissipazioni, ma anche a vivere la Parola, senza tentennamenti e viltà.

Ecco la voce di un Cardinale del XX° secolo Card. A. Ballestrero : *Ascoltando Gesù, a poco a poco si diventa simili a Lui, se questo ascoltare è vivo, docile, e lascia spazio alla Parola. Nell'ascolto siamo illuminati, trasfigura.*

● ***Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica. - Come vivere questa Parola?***

Subito dopo le parabole con le quali il Maestro ha voluto spiegare il come si ascolta la Parola, Luca ha inserito questo ***fatto molto familiare della madre e dei fratelli che vengono per vedere Gesù.***

Posto qui, "*l'episodio assume una connotazione tutta particolare: non dà più alcuna impressione di poter essere un testo antimariano*". Infatti l'evangelista dell'infanzia ***fa entrare in scena Maria chiamandola semplicemente " la madre"***, perché a quel punto nella comunità primitiva basta dire così per pensare alla mamma di Gesù.

Inoltre, la comunità ha già conosciuto molte cose di lei: è beata perché ha creduto; è la madre del Messia promesso; è la custode della Parola. Proprio per tali caratteristiche, è rivolta a Maria la beatitudine dei credenti.

Ma c'è qualcosa di più, in questo brano evangelico, che ci coinvolge e ci meraviglia: possiamo far parte della famiglia di Gesù, pur non essendo suoi consanguinei. ***Lui è venuto ad inaugurare una nuova genealogia che iscrive i credenti nella sua stessa anagrafe.***

Non si tratta affatto di un testo che esclude, ma che apre le porte del Regno a tutti coloro che sanno ascoltare la Parola con cuore puro e la mettono in pratica. Una realtà sconvolgente e divina che ci esalta.

Oggi, nel silenzio, ci rivolgeremo a Gesù pensando alla grande famiglia dei credenti:

Eccoci, Signore, fratelli nella fede, stupiti del poterci definire tuoi familiari. Che sempre la Chiesa comunità dei discepoli, il tuo grande sogno segreto, sia luogo di accoglienza, luogo di familiarità e di pace in cui la tua Parola diventa concretezza.

Ecco il commento di un gruppo di monaci (Monaci Silvestrini) : *Si contrappone una parentela secondo lo Spirito a una secondo la carne. Questa è una buona notizia per tutti gli 'estranei', i quali sono chiamati a essere di casa con Dio nella sua misericordia. Ascolto, accoglienza, terra, casa hanno in comune una caratteristica materna, la capacità di ricevere Cristo, parola seminata nei nostri cuori dall'annuncio". Pur essendo noi generati dalla Parola, in qualche modo la generiamo: diamo a lei una dimora, una tenda dove abitare.*

---

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo perché attraverso la Chiesa, frutto del sacrificio amoroso di Cristo, giunga un forte annuncio di speranza agli uomini del nostro tempo ?
- Preghiamo perché calma e saggezza rivestano coloro che guidano le sorti della politica mondiale?
- Preghiamo perché genitori ed educatori sappiano rivestirsi dei sentimenti di umiltà, pazienza, fiducia, e testimonino ai giovani la speranza ?
- Preghiamo perché di fronte ai progetti non conclusi, lasciamo che Dio prenda in mano il nostro cuore e lo diriga nel tessuto paziente dei giorni ?
- Preghiamo perché la parola che è stata proclamata, fecondi la nostra vita e faccia di noi tutti la famiglia di Cristo ?
- Preghiamo perché la nostra comunità non chiuda le orecchie al grido del povero ?
- Preghiamo per chi dona totalmente la sua vita al Signore ?

**7) Preghiera finale : Salmo 118**

**Guidami, Signore, sul sentiero dei tuoi comandi.**

*Beato chi è integro nella sua via  
e cammina nella legge del Signore.  
Fammi conoscere la via dei tuoi precetti  
e mediterò le tue meraviglie.*

*Ho scelto la via della fedeltà,  
mi sono proposto i tuoi giudizi.  
Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge  
e la osservi con tutto il cuore.*

*Guidami sul sentiero dei tuoi comandi,  
perché in essi è la mia felicità.  
Osserverò continuamente la tua legge,  
in eterno, per sempre.*

**Mercoledì della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****San Matteo****Lectio : Lettera agli Efesini 4, 1 - 7. 11 - 13****Matteo 9, 9 - 13****1) Preghiera**

O Dio, che con ineffabile misericordia hai scelto **san Matteo** e da pubblicano lo hai costituito apostolo, sostienici con il suo esempio e la sua intercessione perché, seguendo te, possiamo aderire fermamente alla tua parola.

**Matteo** fa l'esattore delle tasse in Cafarnaon di Galilea. Gesù lo vede, lo chiama. Lui si alza di colpo, lascia tutto e lo segue. Da quel momento cessano di esistere i tributi, le finanze, i Romani. Tutto cancellato da quella parola di Gesù: "Seguimi".

Gli evangelisti Luca e Marco lo chiamano anche Levi, che potrebbe essere il suo secondo nome. Ma gli danno il nome di Matteo nella lista dei Dodici scelti da Gesù come suoi inviati: "Apostoli". E con questo nome egli compare anche negli Atti degli Apostoli.

Pochissimo sappiamo della sua vita.

Scritto in una lingua per pochi, il testo di Matteo diventa libro di tutti dopo la traduzione in greco. La Chiesa ne fa strumento di predicazione in ogni luogo, lo usa nella liturgia. Ma di lui, Matteo, sappiamo pochissimo. Viene citato per nome con gli altri Apostoli negli Atti (1,13) subito dopo l'Ascensione al cielo di Gesù. Ancora dagli Atti, Matteo risulta presente con gli altri Apostoli all'elezione di Mattia, che prende il posto di Giuda Iscariota. Ed è in piedi con gli altri undici, quando Pietro, nel giorno della Pentecoste, parla alla folla, annunciando che Gesù è "Signore e Cristo". Poi, ha certamente predicato in Palestina, tra i suoi, ma ci sono ignote le vicende successive. La Chiesa lo onora come martire.

**2) Lettura : Lettera agli Efesini 4, 1 - 7. 11 - 13**

*Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.*

*Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.*

*A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.*

**3) Commento<sup>7</sup> su Lettera agli Efesini 4, 1 - 7. 11 - 13**

● **Paolo invita i cristiani a formare una unità, perché una sola è la vocazione, il Signore, la fede, il battesimo.** Paolo, dopo aver chiarito, nella prima parte della lettera, il carattere dottrinale della Chiesa, Corpo di Cristo, in questi brevi versetti, inizia a chiarire quali siano le conseguenze pratiche. **Inizia con l'esortare i fedeli e a spiegare come ci si deve comportare per vivere conformemente alla vocazione ricevuta. Nel fare ciò raccomanda l'osservanza di quattro virtù principali: l'umiltà, la mansuetudine, la pazienza, la carità.** Il fine a cui è ordinata questa pratica è quella di conservare "l'unità dello spirito". Ma questa unità non può sussistere se non per mezzo del vincolo della pace. Nei versetti 4-6 l'apostolo chiarisce i motivi per cui, i fedeli in Cristo, devono conservare tra loro l'unità. La ragione di ciò sta nel fatto che essi formano un solo corpo: la

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

Chiesa, Corpo mistico di Cristo. Uno è il corpo, uno lo spirito, quello ricevuto nel battesimo, come ancora uno è il fine. Questo fine è l'eterna beatitudine.

● **San Paolo, nella sua lettera agli Efesini, ci aiuta a capire la relazione tra eucaristia e comunione fraterna, la prima non si realizza se non c'è la seconda.** Paolo invita i cristiani a formare una unità.

Tutto questo dovrebbe portarci ad una maggior consapevolezza di essere strumenti con cui Dio interviene nel mondo, chiedendoci di mettere nelle sue mani quel poco che abbiamo, affinché possa trasformarla in un bene per molti.

#### 4) **Letture : dal Vangelo secondo Matteo 9, 9 - 13**

*In quel tempo, mentre andava via, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.*

*Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».*

*Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».*

#### 5) **Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Matteo 9, 9 - 13**

● Nel Vangelo odierno **Matteo stesso racconta la propria chiamata da parte di Gesù.** San Gerolamo osservava che soltanto lui, nel suo Vangelo, indica se stesso con il proprio nome: Matteo; gli altri evangelisti, raccontando lo stesso episodio, lo chiamano Levi, il suo secondo nome, probabilmente meno conosciuto, quasi per velare il suo nome di pubblicano. Matteo invece insiste in senso contrario: si riconosce come un pubblicano chiamato da Gesù, uno di quei pubblicani poco onesti e disprezzati come collaboratori dei Romani occupanti. I pubblicani, i peccatori chiamati da Gesù fanno scandalo.

**Matteo presenta se stesso come un pubblicano perdonato e chiamato, e così ci fa capire in che cosa consiste la vocazione di Apostolo. E' prima di tutto riconoscimento della misericordia del Signore.**

Negli scritti dei Padri della Chiesa si parla sovente degli Apostoli come dei "principi"; Matteo non si presenta come un principe, ma come un peccatore perdonato. Ed è qui ecco ancora **il fondamento dell'apostolato: aver ricevuto la misericordia del Signore, aver capito la propria povertà e pochezza, averla accettata come il "luogo" in cui si effonde l'immensa misericordia di Dio: "Misericordia io voglio; non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori".**

Una persona che abbia un profondo sentimento della misericordia divina, non in astratto, ma per se stessa, è preparata per un autentico apostolato. Chi non lo possiede, anche se è chiamato, difficilmente può toccare le anime in profondità, perché non comunica l'amore di Dio, l'amore misericordioso di Dio. ~ **vero Apostolo, come dice san Paolo, è pieno di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, avendo sperimentato per se stesso la pazienza, la mansuetudine e l'umiltà divina**, se si può dire così: l'umiltà divina che si china sui peccatori, li chiama, li rialza pazientemente.

Domandiamo al Signore di avere questo profondo sentimento della nostra pochezza e della sua grande misericordia; siamo peccatori perdonati. Anche se non abbiamo mai commesso peccati gravi, dobbiamo dire come sant'Agostino che *Dio ci ha perdonato in anticipo i peccati che per sua grazia non abbiamo commesso.* Agostino lodava la misericordia di Dio che gli aveva perdonato i peccati che per sua colpa aveva commesso e quelli che per pura grazia del Signore aveva evitato. Tutti dunque possiamo ringraziare il Signore per la sua infinita misericordia e riconoscere la nostra povertà di peccatori perdonati, esultando di gioia per la bontà divina.

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Franco Mastrodonato in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Casa di Preghiera San Biagio

● **Gesù ad alcuni dice: "Vieni", ad altri dice: "Va". E solitamente a quelli che guarisce da qualche infermità dice: "Va", cioè non gli permette di seguirlo, ma li rimanda a casa.** Mentre ad altri, diremmo insospettabili, dice vieni e li chiama ad una sequela stretta. Non ci addentriamo dentro i criteri con i quali Gesù opera questo discernimento. Probabilmente anche lui non ne aveva piena consapevolezza! **La vocazione riguarda direttamente la mente imperscrutabile del Padre.**

Fatto sta che oggi un altro insospettabile viene convocato da Gesù. Matteo, futuro santo evangelista, quel giorno ha cominciato la sua carriera di discepolo speciale. Con un sì ha deciso di seguire Gesù.

Ma per andare dove? Esattamente a casa sua. Come per Zaccheo ed altri queste grandi conversioni vengono inaugurate con un lauto banchetto. Ma non è stato così anche per il figliol prodigo? E ovviamente come in quella parabola il fratello maggiore non gradì la generosità del padre e anche oggi la stessa storia. I farisei sono un po' quel fratello maggiore, mai capaci di gioire della gioia degli altri.

● **Gesù passando vide un uomo chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì. - Come vivere questa Parola?**

**Matteo era un esattore delle tasse, un mestiere mal visto dai suoi concittadini.** Gesù, mentre sta camminando, lo vede e, invece di passare oltre guardandolo con disprezzo come tutti facevano, si accosta a lui e lo chiama. Nessun uomo, qualunque sia la sua condizione, fosse anche malfamata come quella di Matteo, è estraneo all'attenzione, all'amore e alla chiamata di Gesù. Quel che conta non è la propria condizione sociale, ma l'accoglienza del Vangelo nel proprio cuore. **Matteo l'accolse e iniziò a seguire Gesù. E fu, come sempre, un inizio festoso: organizzò subito un pranzo con Gesù invitando anche i suoi amici pubblicani e peccatori.** Uno strano convito che prefigurava però quella gioiosa festa che è il banchetto della vita e che Gesù stesso è venuto a preparare: comunione fraterna vera, sincera e profonda tra gli uomini. **Da quel momento Matteo non siede più per raccogliere le tasse, diviene discepolo** e chiama i peccatori per far festa con lui attorno a Gesù. Il mondo non comprende quanto sta accadendo, ma è proprio questa la novità del Vangelo: **tutti possono essere toccati nel cuore e cambiare vita, soprattutto i peccatori.** E Gesù lo chiarisce: **"Non hanno bisogno del medico i sani, ma i malati". Infatti sta scritto: "Misericordia voglio e non sacrificio".**

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, rinnoveremo a Gesù la nostra promessa a seguirlo fedelmente tutti i giorni della nostra vita dentro percorsi di perenne conversione a Lui e alla sua Parola di vita. Pregheremo:

*Converti il mio cuore a te, Gesù, che io cerchi te, mi percepisca amato da te e ami tutti in te.*

Ecco la voce di un consacrato, uomo spirituale Giovanni Vannucci : *La Chiesa è a servizio dell'uomo e l'uomo che avvicina la Chiesa dev'essere non soltanto accostato alla vita di Cristo, ma deve ricevere una vita più abbondante. Non una vita accartocciata, appassita, inibita, ma una vita piena, la vita dei figli di Dio, quella che Dio stesso ha sognato per noi.*

---

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per il Papa, i patriarchi, i vescovi e i sacerdoti, perchè annuncino la salvezza, vivendo davanti a tutto il popolo il vangelo delle beatitudini ?
- Preghiamo per le autorità civili, perchè siano esempio di onestà e rettitudine nell'amministrazione e nell'esercizio delle cariche pubbliche ?
- Preghiamo per gli uomini e le donne che il Signore chiama alla vita religiosa e sacerdotale, perchè sappiano seguirlo ponendo nelle sue mani il loro futuro ?
- Preghiamo per quelli che vivono lontani da Cristo, perchè sentano che Gesù è venuto per loro ed è loro vicino nell'amore e nell'attesa ?
- Preghiamo per noi, perchè ci asteniamo dal giudicare e impariamo a sentirci tutti fratelli nella debolezza e salvati dalla misericordia di Dio ?
- Preghiamo perchè ci impegniamo a conoscere la Bibbia ?
- Preghiamo per le persone che approfittano della bontà altrui ?
- Paolo ci invita a vivere le virtù dell'umiltà, della mansuetudine, della pazienza e della carità-amore. Quanto ci costa nella nostra vita quotidiana di Comunità o di famiglia metterle in pratica? Come ci aiutiamo reciprocamente a realizzarle?

**7) Preghiera finale : Salmo 18**

**Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.**

*I cieli narrano la gloria di Dio,  
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.  
Il giorno al giorno ne affida il racconto  
e la notte alla notte ne trasmette notizia.*

*Senza linguaggio, senza parole,  
senza che si oda la loro voce,  
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio  
e ai confini del mondo il loro messaggio.*

**Giovedì della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Qoèlet 1, 2 - 11****Luca 9, 7 - 9****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti possiamo giungere alla vita eterna.

**2) Lettura : Qoèlet 1, 2 - 11**

*Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità.*

*Quale guadagno viene all'uomo per tutta la fatica con cui si affanna sotto il sole?*

*Una generazione se ne va e un'altra arriva, ma la terra resta sempre la stessa.*

*Il sole sorge, il sole tramonta e si affretta a tornare là dove rinasce.*

*Il vento va verso sud e piega verso nord. Gira e va e sui suoi giri ritorna il vento. Tutti i fiumi scorrono verso il mare, eppure il mare non è mai pieno: al luogo dove i fiumi scorrono, continuano a scorrere.*

*Tutte le parole si esauriscono e nessuno è in grado di esprimersi a fondo.*

*Non si sazia l'occhio di guardare né l'orecchio è mai sazio di udire.*

*Quel che è stato sarà e quel che si è fatto si rifarà; non c'è niente di nuovo sotto il sole.*

*C'è forse qualcosa di cui si possa dire: «Ecco, questa è una novità»?*

*Proprio questa è già avvenuta nei secoli che ci hanno preceduto.*

*Nessun ricordo resta degli antichi, ma neppure di coloro che saranno si conserverà memoria presso quelli che verranno in seguito.*

**3) Commento<sup>9</sup> su Qoèlet 1, 2 - 11**

• **Vanità delle vanità, tutto è effimero, tutto scorre e si ripete nel tempo.. e allora a che giova all'uomo tutto questo affannarsi?** Mai come nel periodo del Covid-19, così particolare, abbiamo sperimentato la fragilità della nostra vita e il bisogno di fermarci, di rallentare, smettere di correre e di affannarci. Abbiamo preso contatto con questa vanità che ci fa correre, per raggiungere cosa? Una vanità che si spende anche nelle opere buone, ma che non ci fa andare al cuore di noi stessi, alla Sorgente di ciò che dà senso al nostro vivere. **In questa vanità che ci ricorda il Qoèlet accogliamo l'invito a chiederci ogni giorno nella nostra vita ciò che davvero conta**, perché possiamo lasciar andare ciò che non serve, ciò che è effimero e che non ha a che fare con l'Essenza del nostro Essere.

• **Non si stanca l'occhio di guardare.** Così cita il libro del Qoèlet ed è verissimo. L'occhio è un organo instancabile. **Scruta, guarda, fissa e al tempo stesso divora, mangia, si sazia. E sazia i nostri appetiti, i nostri desideri, i nostri sogni.** Si dice appunto "sognare ad occhi aperti" perché gli occhi ti portano dove tu vuoi. Pensiamo oggi alla realtà virtuale. Mettiamo un paio di occlusori, di visori a realtà aumentata ed ecco siamo in altro mondo. E sono i nostri occhi che permettono tutto questo.

• Il libro da cui è riportata la presente lettura è designato con il nome (o appellativo) del suo presunto autore, in ebraico Qohelet, nome oggi in genere preferito alla sua traduzione greca Ekklesiastês, Ecclesiaste. Nel canone ebraico questo libro si situa nella sezione degli Scritti dove fa parte, insieme con Rut, Cantico dei cantici, Lamentazioni, Ester, dei cinque volumi (meghillôt) che nella liturgia ebraica vengono utilizzati nelle principali festività dell'anno.

La frase iniziale del brano liturgico è quella in cui si compendia tutta la riflessione dell'autore: «*Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità*» (1,2). Essa è una dichiarazione

<sup>9</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Francesca Calmieri in www.preg.audio.org - www.ilcamminoverso.com

di principio: tutto è «vanità» (hebel). **Questo termine significa propriamente «vapore», «alito» e designa qualcosa di vuoto, effimero, senza consistenza.** La forma raddoppiata («vanità delle vanità»), usata in ebraico per indicare il superlativo, significa che si tratta di una vanità totale, senza eccezione o rimedio.

#### 4) **Letture : dal Vangelo di Luca 9, 7 - 9**

*In quel tempo, il tetrarca Erode senti parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo.*

#### 5) **Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Luca 9, 7 - 9**

● **Erode, tetrarca della Galilea, venne a sapere quanto accadeva e non sapeva che cosa pensare...** Nel suo animo sorgevano pensieri contraddittori sull'identità e sulla missione di Cristo. La comparsa di Cristo nella sua vita lo sconvolge e lo devia. Non capisce e vorrebbe invece conoscere la verità. Gli piacerebbe anche capire: sa, sente che la verità gli è vicina, ma lui non riesce ad afferrarla.

Se si trattasse di Giovanni Battista, mandato a morte da lui, che ora è risorto, Erode non potrebbe evitare la propria condanna. Se si trattasse, invece, di Elia, la posizione di Erode non sarebbe comunque migliore: Elia fu profeta di Dio, le sue parole devono essere considerate parole di Dio.

**Erode si chiede allora come potrebbe giustificarsi davanti a Dio.** Se, infine, si trattasse di un altro degli antichi profeti tornato nella persona di Gesù, ancora una volta Erode si troverebbe in una situazione delicata, perché, in ogni modo, dovrebbe rendere conto delle sue azioni nel nome della verità.

**L'interesse di Erode nei confronti di Cristo è risvegliato e guidato dalla curiosità, ma anche dal timore che si scopra la sua responsabilità nell'assassinio di Giovanni Battista.** Egli ne serba sempre un certo rimorso; del resto come potrebbe liberarsene?

L'irruzione di Cristo nella nostra vita provoca anche in noi delle domande fondamentali. La sua vita e, soprattutto, il suo insegnamento, le sue leggi, i suoi principi, le sue esigenze morali non possono lasciare nessuno indifferente e insensibile. **Cristo ci interpella e ci spinge a cercare la nostra verità. Ci incita ad un esame di coscienza severo riguardo la nostra posizione e il nostro comportamento di fronte a lui e al suo insegnamento.** Noi non possiamo rimanere inattivi e muti.

Prima di formulare una risposta, dobbiamo sapere se vogliamo rimanere nell'ambito di una curiosità puramente intellettuale, teorica, o se vogliamo andare più a fondo nelle cose cercando di scoprire, dietro il legislatore-filosofo, il Figlio di Dio venuto fra noi a portare il lieto messaggio, promotore di una Nuova Alleanza, ma anche costruttore del regno di Dio, fondato sulla pietra angolare dell'amore. Siamo capaci di seguirlo su questa via ?

● **Il Vangelo dice che Erode cercava di vedere Gesù.** Facciamo un ulteriore passo indietro. Ricordiamo cosa ha fatto Erode? Aveva fatto decapitare Giovanni Battista. E ricordiamo il perché? Perché era rimasto, diciamo, stordito, dal guardare il sensuale ballo di Salomè, figlia di Erodiade, e in un momento di caduta totale delle sue difese razionali, giura di regalare alla ragazzina tutto quello che gli avrebbe chiesto. Così lei gli chiede di uccidere Giovanni.

Ecco chi è colui che cerca di vedere Gesù. Un uomo i cui occhi sanno saziarsi solamente di piaceri e di sensualità. **Come può Erode vedere Gesù ?** Non può. Gesù si guarda con un occhio limpido, purificato, allenato alla Bellezza. Beati i puri di cuore perché vedranno Dio. Un cuore inquinato dalla violenza, dalla pornografia, dalle grettezze umane come può vedere Dio?

Oggi più che mai dobbiamo educare i nostri giovani ad incontrare la Bellezza, ad esempio a guardare un bel film al cinema su un ampio schermo riposante e non sull'eccitante minuscolo display di uno smartphone; ad ascoltare musica classica, sinfonica dal vivo e non un mp3 a bassa risoluzione con la musica sparata a tutto volume; e soprattutto a guardare l'alba, i tramonti, gli

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Franco Mastrodonato in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Casa di Preghiera San Biagio

orizzonti del mare, le vette dei monti, gli spettacoli della natura. E dobbiamo educarli ad una cosa semplice: a guardare e non toccare. **Lo sguardo va educato, deve rispettare ciò che guarda.** Ciò che guardiamo non è nostro: è un dono da contemplare, da celebrare. Solo uno sguardo contemplativo troverà Dio.

● **Ma Erode diceva: Giovanni l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire tali cose? E cercava di vederlo. - Come vivere questa Parola?**

**Gesù ha appena guarito una donna adulta ed ha ridato la vita a una ragazza. È lo scontro tra il male che vuole dominare il mondo e Gesù che è venuto a liberare e a guarire.** Ebbene, anche i discepoli sono mandati a combattere questa lotta, avendo la stessa autorità e lo stesso potere di Gesù. Vi è in questa pagina un'ansia che porta i discepoli a recarsi di casa in casa, di villaggio in villaggio, di città in città, perché nessuno resti privo dell'annuncio evangelico. Persino Erode ne è incuriosito. Verrà anche per lui il momento dell'incontro, ma chiuderà il suo cuore. Aspettava prodigi e non la salvezza come i poveri e i deboli. **L'interesse di Erode nei confronti di Cristo è risvegliato e guidato dalla curiosità, ma anche dal timore che si scopra la sua responsabilità nell'assassinio di Giovanni Battista.** Egli ne serba sempre un certo rimorso; del resto come potrebbe liberarsene?

L'irruzione di Cristo nella nostra vita provoca anche in noi delle domande fondamentali. Il suo essere e, soprattutto, il suo insegnamento, le sue leggi, i suoi principi, le sue esigenze morali non possono lasciare nessuno indifferente e insensibile. Cristo ci interpella e ci spinge a cercare la nostra verità.

Prima di formulare una risposta, dobbiamo pensare, stare in silenzio davanti a lui, sapere se vogliamo rimanere nell'ambito di una curiosità puramente intellettuale, teorica, o se vogliamo andare più a fondo nelle cose cercando di scoprire il Figlio di Dio venuto fra noi a portare il lieto messaggio, promotore di una Nuova Alleanza, ma anche costruttore del regno di Dio, fondato sulla pietra angolare dell'amore. Siamo capaci di seguirlo su questa via?

Oggi, nella preghiera, chiederemo al Signore di donarci la vera conoscenza di lui anche se il suo vangelo ci provoca e mette a nudo i nostri limiti e le nostre negligenze.

Ecco la voce di un filosofo Soren Kierkegaard : *L'odierno stato del mondo, la vita intera sono malati. Se uno mi domandasse un consiglio, risponderci: crea il silenzio! Porta l'uomo al silenzio! Così soltanto si può udire la Parola di Dio. E se, applicando mezzi rumorosi, la si evoca fragorosamente tanto da poterla udire anche in mezzo rumore, allora non è più Parola di Dio.*

● **«Erode senti parlare di tutto ciò che accadeva e non sapeva cosa pensare di Gesù... Diceva: "chi è dunque costui del quale sento dire tali cose?". E cercava di vederlo». - Come vivere questa Parola?**

**Un interrogativo inquietante rigurgita nella coscienza del tetrarca Erode.** Sordido e scellerato, si era macchiato di adulterio e aveva tacitato la voce scomoda di Giovanni Battista. Ora "non sapeva cosa pensare" del Cristo: "Chi è costui, del quale sento dire tali cose?" - dice. Questa "volpe" – come lo definirà più tardi Gesù stesso – è turbata. Le sue mani ancora sporche di sangue vorrebbero poter afferrare e manipolare anche la verità sul Messia. Per questo "cercava di vederlo". Nel vangelo di Luca, anche di Zaccheo il pubblicano si dice che "cercava di vedere chi fosse Gesù", ma quanta differenza tra il desiderio di vedere dell'uno e l'interesse dell'altro, quale abisso tra la gioia di Zaccheo che lo accoglierà in casa e il rallegrarsi di Erode che "sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui" (Lc 23,8)!

Chiediamoci dunque: cosa muove veramente il nostro "cercare di vedere" Gesù? E' la curiosità inquieta di chi si percepisce "piccolo" e bisognoso di salvezza o il capriccio superficiale di chi vuol toccare con mano e in qualche modo gestire in proprio la grazia di Dio? Un criterio c'è per verificare la qualità delle nostre attese: **se a contatto con la Parola, come per Erode, non troviamo risposta alle nostre "molte domande"**, allora questi interrogativi sono solo pustole di vuota presunzione, sintomo evidente di una malattia dell'anima che impedisce a Dio di convertire il nostro cuore; **se invece l'incontro con la Parola, come per Zaccheo, suscita in noi disponibilità risoluta nell'accogliere la salvezza**, possiamo ritenerci "cercati e trovati" da Dio.

Nella nostra pausa contemplativa oggi verificheremo i motivi e la qualità del nostro 'cercare' Gesù, contattandolo nelle profondità del cuore.

Questa la nostra preghiera: Non ci accada mai, Signore, di non sapere cosa pensare di Te né che ti cerchiamo per tacitare la nostra coscienza o per imbottigliare la tua grazia nella ristrettezza delle nostre futili aspettative. Ti sappiamo accogliere piuttosto con cuore puro, anelando sinceramente alla salvezza che viene da Te.

Ecco la voce di un mistico detto "l'angelo della Slesia" Angelus Silesius : *Puro come l'oro più puro, saldo come la roccia, / come cristallo limpidissimo dev'essere il tuo cuore. / Altri può tormentarsi per la sua sepoltura, celare la sua carogna in superbo edificio! / Io di ciò non mi curo; / mia tomba, pietra e scrigno per riposo eterno sia il cuore di Gesù.*

---

#### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Preghiamo per la Chiesa alle soglie del terzo millennio, perché sia per tutti gli uomini segno di speranza e sacramento di salvezza ?
- Preghiamo per coloro che hanno ricevuto il dono di saper comunicare con l'arte o la parola, perché aiutino l'uomo ad attingere la purezza e la semplicità della verità ?
- Preghiamo per chi è smarrito e incapace di governare la sua vita, perché si lasci investire dalla luce del vangelo ?
- Preghiamo per chi è prigioniero nel fisico o nello spirito e anela alla liberazione, perché trovi nella parola di Dio e nella testimonianza dei cristiani, un aiuto alla speranza ?
- Preghiamo per i giovani che si sentono disorientati, perché s'incontrino con Cristo amico e salvatore ?
- Preghiamo per chi continua a chiedersi: chi è Gesù?
- Preghiamo per la cultura teologica dei cristiani ?

#### **7) Preghiera : Salmo 89**

***Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.***

*Tu fai ritornare l'uomo in polvere,  
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».  
Mille anni, ai tuoi occhi,  
sono come il giorno di ieri che è passato,  
come un turno di veglia nella notte.*

*Tu li sommergi:  
sono come un sogno al mattino,  
come l'erba che germoglia;  
al mattino fiorisce e germoglia,  
alla sera è falciata e secca.*

*Insegnaci a contare i nostri giorni  
e acquisteremo un cuore saggio.  
Ritorna, Signore: fino a quando?  
Abbi pietà dei tuoi servi!*

*Saziaci al mattino con il tuo amore:  
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.  
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:  
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,  
l'opera delle nostre mani rendi salda.*

**Venerdì della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**San Pio da Pietralcina**

**Lectio : Quèlet 3, 1 - 11**

**Luca 9, 18 - 22**

### 1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, per grazia singolare hai concesso al **santo presbitero Pio [da Pietrelcina]** di partecipare alla croce del tuo Figlio, e per mezzo del suo ministero hai rinnovato le meraviglie della tua misericordia; per sua intercessione concedi a noi, uniti costantemente alla passione di Cristo, di poter giungere felicemente alla gloria della risurrezione.

**San Pio** nacque a Pietrelcina presso Benevento (Italia) nel 1887. Entrò nell'ordine dei Frati minori cappuccini e, promosso al presbiterato, esercitò con grandissima dedizione il ministero sacerdotale soprattutto nel convento di San Giovanni Rotondo in Puglia. Servì nella preghiera e nell'umiltà il popolo di Dio attraverso la direzione spirituale, la riconciliazione dei penitenti e una particolare cura per i malati e i poveri. Pienamente configurato a Cristo Crocifisso, portò a compimento il suo cammino terreno il 23 settembre 1968.

### 2) Lettura : Quèlet 3, 1 - 11

*Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo.*

*C'è un tempo per nascere e un tempo per morire,*

*un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato.*

*Un tempo per uccidere e un tempo per curare,*

*un tempo per demolire e un tempo per costruire.*

*Un tempo per piangere e un tempo per ridere,*

*un tempo per fare lutto e un tempo per danzare.*

*Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli,*

*un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci.*

*Un tempo per cercare e un tempo per perdere,*

*un tempo per conservare e un tempo per buttar via.*

*Un tempo per strappare e un tempo per cucire,*

*un tempo per tacere e un tempo per parlare.*

*Un tempo per amare e un tempo per odiare,*

*un tempo per la guerra e un tempo per la pace.*

*Che guadagno ha chi si dà da fare con fatica?*

*Ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini perché vi si affatichino. Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo; inoltre ha posto nel loro cuore la durata dei tempi, senza però che gli uomini possano trovare la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Quèlet 3, 1 - 11

● **Il Quèlet ci ricorda che la dimensione della vita dell'uomo si realizza in un tempo preciso, dove ogni istante ha la sua ragion d'essere.** È nel tempo del qui ed ora che viviamo ed esprimiamo il nostro essere in tutta la sua umanità e nelle sue contraddizioni, c'è infatti «*un tempo per amare e un tempo per odiare.. un tempo per demolire e un tempo per costruire.. un tempo per piangere e un tempo per ridere*».. Così riconosciamo in ogni giorno della nostra vita il susseguirsi di questi tempi così diversi tra loro, e se ci fermiamo a riflettere possiamo riconoscere periodi precisi in cui abbiamo sperimentato in modo particolare un tempo piuttosto che un altro, tempi particolarmente dolorosi, di lutto, di perdita, tempi felici di rinnovamento, di nascita. **Spesso fatichiamo ad accogliere un tempo particolarmente doloroso, vorremmo scappare**, fuggire,

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Francesca Palmieri in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Casa di Preghiera San Biagio

evitarlo con tutte le nostre forze, ma forse in questa parola che oggi il Qoèlet ci dona possiamo ritrovare il bisogno –dell'abbandono a un tempo che non è nostro, ma è **il tempo di Dio, in cui siamo chiamati a riconoscerlo nella nostra vita e a lasciare che sia Lui a guidare i nostri passi, sia nella gioia che nel dolore.**

• **Ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo...** (Qo 3,1-11) - **Come vivere questa Parola?**

La litania sul tempo di Qoèlet è uno dei brani più conosciuti e gettonati nei discorsi di diversi esponenti e nella letteratura di vario genere; con delle aggiunte non sempre appropriate. Bisogna **chiedersi però se tutto il tempo, dal nascere al morire e tra il nascere e il morire, sia dato da Dio agli uomini perché faticasse nell'occuparlo** e non possa comprendere la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine, oppure in quel "*ha fatto bella ogni cosa e ha posto nel loro cuore la durata dei tempi*" (cf 3,11) anche Qoèlet scorge **il mistero della comunione libera tra il Creatore e la sua creatura**, e quindi la possibilità di trovare una sintesi armonica tra le antitesi delle azioni temporali.

Una risposta al dilemma, semplice ed efficace, ci viene offerta da Colui che ogni tempo ha vissuto in pienezza, senza risparmiarsi, dall'inizio alla fine. **Seguito dalle folle bisognose del pane, della salute, della parola ...e dell'affetto, Gesù si prende del tempo: si ritira in un luogo solitario a pregare**. Questo verbo nella serie di Qoèlet non appare. Ma è un'azione che consolida quella comunione tra il divino e l'umano che permette di riconoscere che qualsiasi cosa Dio fa', dura per sempre (cf Qo 3,14); permette di riconoscere che Gesù è il Cristo di Dio (Lc, 9,20): l'unto del Signore, l'Inviato a guarire, a saziare, a consolare, a rendere felice l'uomo di ogni tempo.

Attiraci, Signore, in un luogo solitario, insegnaci a pregare, insegnaci a scorgere nel tempo il tuo passaggio e la tua mano che ci sostiene nel compiere il nostro dovere!

Ecco la voce di una sorella Clelia Genghini, FMA : *Vivi il momento, vivilo in amore*

**4) Lettura : Vangelo secondo Luca 9, 18 - 22**

*Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».*

**5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Luca 9, 18 - 22**

• **Gesù il Maestro fa gli esami ai suoi discepoli, li porta in un luogo solitario e inizia con le domande: "Cosa dice la gente di me?".** Questa non è una domanda difficile. Raccontare cosa fanno, dicono e pensano gli altri fa parte del nostro bagaglio dialogico. Nel parlare siamo molto più orientati a dire la vita degli altri che la nostra. Ci è naturalmente più facile e a volte questo rischia di farci scadere nella mormorazione. Ma non è il caso di questo incontro tra Gesù e suoi discepoli. La domanda pur facile ha comunque un contenuto altamente spirituale. Cosa dice la gente di Gesù? A questa domanda i discepoli rispondono, sembrerebbe dal Vangelo, tutti quanti. Poi Gesù, il Maestro, pone la domanda difficile: "*E voi, chi dite che io sia?*" Questa è una domanda che zittisce i discepoli, tranne uno, **Pietro, che istintivamente risponde; "Tu sei il Cristo di Dio"**. Certamente la risposta è esatta ma nello stesso tempo incompleta. Anche per questo Gesù ordina di non riferirlo a nessuno. Sì perchè limitarsi a dare di Gesù un'identità solamente divina è cosa rischiosa. Quante volte anche noi ostentiamo la nostra fede ponendovi, sì un Gesù talmente idealizzato che poco ha a che fare con le fragilità umane e quindi con gli uomini. Cioè ci dimentichiamo della sua umanità. Allora Gesù aggiusta la risposta: "*Caro Pietro, questo Cristo di Dio di cui parli è anche colui che sarà disprezzato dagli uomini, perseguitato e ucciso e dopo risorgerà*". Non è il Dio delle vittorie facili, dei poteri e delle glorie, neppure delle sicurezze e delle verità certe. Diceva una vecchia canzone del Gen Rosso: "*E' il Dio che ha creato ogni cosa ma ha nascosto l'Amore dietro*

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Franco Mastrodonardo in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Casa di Preghiera San Biagio

le apparenze di morte e di dolore". Quindi è qui il contesto della risposta di Pietro. Solo nel dolore si capisce la vera identità di Gesù, il Cristo di Dio.

● **«Mentre Gesù si trovava in un luogo appartato a pregare e i discepoli erano con lui, pose loro questa domanda: «Chi sono io secondo la gente?». Essi risposero: «Per alcuni Giovanni il Battista, per altri Elia, per altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò: «Ma voi chi dite che io sia?». Pietro, prendendo la parola, rispose: «Il Cristo di Dio». - Come vivere questa parola?**

Al di là di quello che dice la gente, voi, voi che mi seguite: - chiede Gesù ai discepoli – *chi sono io per voi? cosa rappresento per la vostra vita?*

Nessuno può eludere questo interrogativo né accontentarsi di risposte cerebrali, preconfezionate, imparate a catechismo e congelate nell'abitudine di una fede piatta. **Gesù ci provoca nel vivo ed esige una risposta "esistenziale" che può partire solo dalle profondità del cuore.** Non a caso, l'ambiente in cui si svolge questa conversazione, nel vangelo di Luca, è un luogo appartato, in cui Gesù si raccoglie in preghiera con i suoi. Come a dire: **solo in un clima di silenzio e d'intimità profonda con Dio può maturare una risposta adeguata.** Mai nel frastuono. Oppure, come annota invece l'evangelista Marco, "per via". Sì, lungo la strada, camminando, perché è nel concreto delle nostre scelte e delle nostre fatiche che questa domanda ci intercetta e ci provoca. Se Lui per noi è veramente il Cristo, i nostri passi si adegueranno sempre più ai suoi, così i nostri pensieri e i nostri sentimenti, e noi gli andremo dietro, anche quando la strada ci porterà a Gerusalemme dove, con Lui, anche noi dovremo soffrire molto, essere riprovati e messi a morte, credendo fermamente d'essere come il chicco di grano che marcisce e muore per portare frutti di risurrezione. Fin da ora e "ogni giorno", nel tempo che viviamo, fiduciosi e fedeli.

Urge, dunque, uscire fuori dal bozzolo delle risposte scontate per misurare le nostre attese al metro della Parola di Gesù, il nostro passo al suo camminare da Maestro davanti a noi. Fino a poter dire: "Tu, Signore, sei il Cristo", dando un significato personale e tangibile a questo suo nome, liberi dalla presunzione di sapere tutto di Lui e di conoscere la strada sulla quale vuole condurci.

Questo chiederemo oggi in preghiera, sostando più a lungo in un silenzio adorante che veicoli il nostro desiderio di contemplare il Suo volto e chiamarlo per nome:

Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente. E anche noi, in Te, lo diventiamo ogni volta che, per amore, il nostro volere e il nostro desiderare si unificano al tuo.

Ecco la voce di un poeta e saggista contemporaneo Marco Guzzi : *E' tempo di rispondere con nuova consapevolezza alla domanda di Gesù: Chi dite che io sia? E cioè: Chi siete voi? Che cosa state diventando? Che cosa sta succedendo sulla terra?*

● **Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto. - Come vivere questa Parola?**

Con l'incarnazione Gesù è venuto tra noi a condividere la nostra vita in tutte le sue dimensioni salvo il peccato. Poi, in piena obbedienza al piano del Padre, ci ha fatto partecipi della sua vita divina.

**Gesù cerca di aprire la mente dei discepoli circa la sua passione:** "Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto". **Ma i discepoli non comprendono.** Sembra loro una cosa assurda. Anche oggi, con tutti gli aiuti che provengono dalla Chiesa, gli studi, i libri, la passione, morte e risurrezione di Gesù ormai evento storico incontestato, queste parole rimangono inspiegabili perché si tratta del segreto di Dio-misericordia che va al di là delle nostre capacità umane. Occorre che la luce della vita di Gesù faccia strada nella nostra mente e nel nostro cuore perché possiamo giungere ad una comunione di vita con Dio.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, cercheremo di stare con Gesù, ascoltando la sua parola, cercando di essere in comunione con lui. E forse anche noi avremo un'esperienza simile a quella dei discepoli di Emmaus: "In quel momento gli occhi dei due discepoli si aprirono e riconobbero Gesù" (Lc 24, 13-35).

Mio Dio Ti adoriamo! Fa' che sempre ti riconosciamo nella Parola e nel Pane spezzato.

Ecco le parole di un teologo P.G.Cabra : *È certo: nello stato definitivo non vivremo più isolati ma in una festosa e gratificante comunione. E la comunione sarà straordinaria: prima di tutto con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. E poi con la moltitudine dei santi e delle sante, con la comunità dei salvati, con la gratificante compagnia dell'umanità di tutti i tempi.*

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per la Chiesa di Dio, perché sia sempre laboriosa e fedele sulle orme del Cristo morto e risorto ?
- Preghiamo per gli uomini e le donne del nostro tempo, perché con l'impegno quotidiano, sappiano condurre la storia verso un'era di pace internazionale ?
- Preghiamo per coloro che, nel mondo del lavoro o tra le mura domestiche, sono pressati da fatiche fisiche o tensioni spirituali, perché trovino ristoro nella certezza che Dio non abbandona?
- Preghiamo per chi nasce e per chi muore oggi nella nostra comunità, perché nell'entrare o nell'uscire dall'esistenza sia assistito dalla madre Chiesa e dallo Spirito Santo ?
- Preghiamo per noi fedeli qui riuniti, perché sappiamo rispondere con fede umile e pronta alla domanda che Cristo rivolge a ciascuno in questa eucaristia ?
- Preghiamo per i gruppi di preghiera della Comunità o della parrocchia ?
- Preghiamo per chi non riesce a capire la croce di Cristo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 143  
Benedetto il Signore, mia roccia.**

*Benedetto il Signore, mia roccia,  
mio alleato e mia fortezza,  
mio rifugio e mio liberatore,  
mio scudo in cui confido.*

*Signore, che cos'è l'uomo perché tu l'abbia a cuore?  
Il figlio dell'uomo, perché te ne dia pensiero?  
L'uomo è come un soffio,  
i suoi giorni come ombra che passa.*

**Sabato della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Qoèlet 11, 9 - 12, 8****Luca 9, 43 - 45****1) Preghiera**

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti possiamo giungere alla vita eterna.

**2) Lettura : Qoèlet 11, 9 - 12, 8**

*Godi, o giovane, nella tua giovinezza, e si rallegri il tuo cuore nei giorni della tua gioventù.*

*Segui pure le vie del tuo cuore e i desideri dei tuoi occhi.*

*Sappi però che su tutto questo Dio ti convocherà in giudizio.*

*Caccia la malinconia dal tuo cuore, allontana dal tuo corpo il dolore, perché la giovinezza e i capelli neri sono un soffio.*

*Ricòrdati del tuo creatore nei giorni della tua giovinezza, prima che vengano i giorni tristi e giungano gli anni di cui dovrai dire: «Non ci provo alcun gusto»; prima che si oscurino il sole, la luce, la luna e le stelle e tornino ancora le nubi dopo la pioggia; quando tremeranno i custodi della casa e si curveranno i gagliardi e cesseranno di lavorare le donne che macinano, perché rimaste poche, e si offuscheranno quelle che guardano dalle finestre e si chiuderanno i battenti sulla strada; quando si abbasserà il rumore della mola e si attenerà il cinguettio degli uccelli e si affievoliranno tutti i toni del canto; quando si avrà paura delle alture e terrore si proverà nel cammino; quando fiorirà il mandorlo e la locusta si trascinerà a stento e il capperò non avrà più effetto, poiché l'uomo se ne va nella dimora eterna e i piagnoni si aggirano per la strada; prima che si spezzi il filo d'argento e la lucerna d'oro s'infranga e si rompa l'anfora alla fonte e la carrucola cada nel pozzo, e ritorni la polvere alla terra, com'era prima, e il soffio vitale torni a Dio, che lo ha dato. Vanità delle vanità, dice Qoèlet, tutto è vanità.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Qoèlet 11, 9 - 12, 8**

● **Nelle parole del Qoèlet ritroviamo oggi l'invito a godere delle età della nostra vita con lo sguardo verso il Creatore che ce l'ha donata.** In modo particolare **siamo chiamati ad accogliere il tempo della vecchiaia e della morte**, in cui «l'uomo se ne va alla Dimora eterna». Così alla fine della nostra vita facciamo i conti con la verità di noi stessi, con la vanità delle cose che non durano e possiamo accogliere ciò che conta davvero e che rimane, ovvero l'amore dato e ricevuto, perché solo questo è ciò che possediamo. Tutto passa e trova senso solo in uno sguardo che ci permette di guardare in alto, verso l'Eterno. Così **siamo chiamati a vivere i nostri giorni in una dimensione di "passaggio"** che ci fa stare e godere nel qui ed ora, e al contempo ci richiama all'infinito di Dio dove tutto trova senso, e la vita diventa un cammino da vivere in modo appassionato, con i piedi ben piantati a terra e lo sguardo verso quel cielo dal quale veniamo e al quale ritorniamo, perché «*lo Spirito torni a Dio che lo ha dato*».

● San Filippo Neri che ammantava il superlativo di Qohelet con la veste ascetica della spiritualità cristiana, appresa alla scuola dell'Imitazione di Cristo (« *Vanitas vanitatum et omnia vanitas praeter amare Deum et illi soli servire* »). Si dice, infatti, che il santo conduceva i suoi ragazzi per le vie di Roma fermandoli davanti agli archi dei trionfi imperiali e alle statue dei grandi dell'antichità. Là intonava con loro questa curiosa parafrasi popolare della « sigla » di Qohelet: « *Vanità di vanità, tutto il mondo è vanità! Alla morte che sarà? Ogni cosa è vanità! Se vivessi anche cent'anni, senza pene e senz'affanni, alla morte che sarà? Ogni cosa è vanità!* ».

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Francesca Palmieri in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

**4) Lettura : Vangelo secondo Luca 9, 43 - 45**

*In quel giorno, mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini». Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.*

**5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 9, 43 - 45**

● **Le due letture odierne ci richiamano i due aspetti del mistero di Cristo**, che la Chiesa celebra nella Messa e al quale tutti partecipiamo. Nel Vangelo troviamo **l'aspetto della sofferenza**: "Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato in mano degli uomini". È un aspetto difficile da accettare, perché è contrario ai sogni umani, nei quali la gloria è senza pena, mentre Dio glorifica attraverso la prova che trasforma l'uomo per portarlo all'unione con lui. Anche noi spesso siamo distanti, appunto come i discepoli, dai pensieri di Gesù; è una distanza fatta di autosufficienza, di tradizioni ben radicate, di convinzioni incrollabili. E accade anche a noi: "essi non comprendevano". Non è questione ovviamente di non comprendere le parole. Il problema è che **non comprendiamo la sostanza stessa della missione di Gesù, il suo Vangelo: ossia che la salvezza viene dalla sua morte per la redenzione di tutti**. Ma come si può accettare un Messia sconfitto? È scandalo per i giudei e follia per i pagani. Eppure è dalla croce che nasce la salvezza. I discepoli sono anche rattristati per non aver compreso.

● Nonostante il fatto che le cose andassero bene, dice il Vangelo di oggi, "tutti erano ammirati dalle cose che faceva", insomma era reduce da una serie di vittorie entusiasmanti; beh, ecco, Gesù non si lascia certamente contagiare. Non si lascia contagiare dall'entusiasmo e smorza tutto con questa sentenza lapidaria: **il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini**.

**Ma in realtà Gesù non vuole parlare di sconfitta, bensì di situazione reale**. Cioè la cosa che gli sta a cuore è non ingannare nessuno con promesse illusorie. In fondo Gesù intende educarci al realismo. Il cristianesimo è tutt'altro che l'oppio dei popoli, è vita vera.

E la vita sa una cosa certa: che un giorno morirà. **Gesù non scinde mai la vita dalla morte, perchè solo tenendole unite si impara ad essere veri uomini**.

● «**In quel tempo, mentre tutti erano pieni di meraviglia per tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato in mano degli uomini. Ma essi non comprendevano questa frase...» - Come vivere questa Parola?**

Tutti, folla e discepoli, sono stupiti per i prodigi straordinari che fa Gesù. L'oggetto di stupore è l'azione potente del Figlio di Dio a favore dell'uomo. Ma **solo ai "discepoli" Gesù rivela la sua "passione", che sta all'origine della sua missione** e che lo porterà all'impotenza della croce: gesto decisivo per la nostra salvezza. E pur essendo il secondo annuncio esplicito della sua Passione e morte, **i discepoli non comprendono ciò che il Signore dice**, anzi essi hanno una reazione di chiusura, dura e cosciente: non capiscono, non vogliono capire e si guardano bene dal chiedere, in modo da continuare a non capire. Eppure la Passione del Figlio dell'uomo è Sapienza amorosa di Dio che passa attraverso la povertà, l'umiliazione e l'umiltà. **Gesù accetta la sofferenza, il ripudio e l'uccisione, e proprio così vince il male frutto della stoltezza dell'uomo che ricerca invece l'aver, il potere e l'apparire, provocando la morte propria e altrui**. L'imperativo "mettete", rafforzato con l'aggiunta del "voi", diventa un super-imperativo: siamo quindi perentoriamente chiamati a fare ciò che ancora non abbiamo fatto: mettere la sua Parola dentro il nostro orecchio! Questa ha un potere incredibile, perché l'uomo diventa la Parola che ascolta: **ciò che è deposto nell'orecchio, entra nel cuore e lo plasma dandogli forma**. "Mettetevi bene in mente queste parole - esplicita Gesù – il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato". Quanto Amore, quanta passione per l'uomo! **Qui Dio si rivela nella sua grandezza di Amore infinito che si fa infinitamente piccolo fino a consegnarsi nelle nostre mani**. Così la croce, fatta da noi e portata da Lui, rimane l'unico luogo possibile d'incontro.

<sup>14</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Franco Mastrodonardi in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

Oggi, nella nostra pausa contemplativa ci chiederemo: sentiamo la croce come una forza che libera in noi la nostra possibilità di amare? O ne abbiamo paura, la rifiutiamo e non l'assumiamo dentro i nostri giorni?

Signore, si realizzi pienamente la tua "Parola" nella nostra vita. E sia proprio la tua "Parola" una denuncia chiara ad ogni nostra cecità. Dacci di accogliere in umile amore anche l'esperienza amara, dolorosa, che tu, Signore, non risparmi a coloro che ami.

Ecco la voce di Profeta dei nostri giorni Card. Carlo Maria Martini : *"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" Questa esperienza drammatica è l'esperienza del Figlio di Dio; è l'esperienza di chi ama fino in fondo, di chi rischia fino in fondo, e quindi di chi assapora il gusto della prova. L'esperienza di chi ama molto.*

• **Dopo la gloria del Tàbor, ecco che Gesù ripropone il suo mistero della Croce.** È un insegnamento forte e di difficile comprensione da parte dei discepoli. Lo «scandalo della Croce», che ci propone San Paolo si associa alla glorificazione del Figlio dell'uomo che troviamo nel Vangelo di San Giovanni. **I discepoli, ancora non possono comprendere questi misteri; si trovano di fronte all'impossibilità di accettare la sofferenza del giusto:** in questo passaggio troviamo il cambiamento dall'Antico al Nuovo testamento. Troviamo nella predicazione profetica (Isaia) e nell'esperienza sapienziale (Giobbe) già dei tentativi per affrontare questo aspetto che, invece, ci introduce direttamente nella missione redentrice di Gesù, il vero ed unico Giusto, e ci aiuta a comprendere i misteri del Padre nelle strade tortuose di questo mondo; ciò però non è sufficiente per i discepoli che rifiutano ancora apertamente la passione di Cristo. Vi è un profondo motivo religioso in ciò proprio per l'inconciliabilità, nella loro mentalità, della figura del Messia con la passione appena annunciata. **Nella missione della Chiesa, e nella nostra vita quotidiana vi è l'esortazione a riconoscere il vero Gesù, il Cristo mandato dal Padre, nel Mistero della sua morte e Risurrezione, per affidare a Lui le nostre sofferenze ed i nostri dolori** che ci dice: «Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime».

#### 6) Per un confronto personale

- Benedici la tua Chiesa perché, umile e obbediente, diventi uno spazio sempre più ampio di fraternità e di salvezza. Ti preghiamo ?
- Aiuta chi si dedica a restaurare il tessuto della vita civile, perché la società sia risanata dalle ferite dell'ingiustizia e della violenza. Ti preghiamo ?
- Guida i nostri figli, perché sappiano radicare stabilmente in Cristo i progetti e le gioie della giovinezza. Ti preghiamo ?
- Soccorri chi, stretto dalle angustie della vita, sente spegnere in sé energia ed entusiasmo, perché incontri amici e testimoni di speranza. Ti preghiamo ?
- Illumina noi che spesso non capiamo il senso della croce, perché ci lasciamo docilmente associare alla missione di Cristo, servo sofferente. Ti preghiamo ??
- Perché, per fede, crediamo anche ciò che non comprendiamo. Ti preghiamo ?

#### 7) Preghiera finale : Salmo 89

**Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.**

*Tu fai ritornare l'uomo in polvere, quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».  
Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato,  
come un turno di veglia nella notte.*

*Tu li sommergi: sono come un sogno al mattino, come l'erba che germoglia;  
al mattino fiorisce e germoglia, alla sera è falciata e secca.*

*Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio.*

*Ritorna, Signore: fino a quando? Abbi pietà dei tuoi servi!*

*Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.*

*Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio: rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,  
l'opera delle nostre mani rendi salda.*

Indice
--------

Lectio della domenica 18 settembre 2022.....	2
Lectio del lunedì 19 settembre 2022 .....	6
Lectio del martedì 20 settembre 2022 .....	9
Lectio del mercoledì 21 settembre 2022 .....	13
Lectio del giovedì 22 settembre 2022.....	17
Lectio del venerdì 23 settembre 2022 .....	21
Lectio del sabato 24 settembre 2022 .....	25
Indice .....	28

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**